

nei giorni di mercato. Io non so concepire come si possa aver il coraggio di separare quello ch'è riunito da natura, e congiungere quello che da natura è separato. Un canonico direbbe: *Quos Deus coniunxit, homo non separet*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Conforti.
Voci. Ai voti!

CONFORTI. Signori miei, lasciatemi dire altre due parole.
Voci. Parli!

CONFORTI. In verità io sono meravigliato delle ragioni che addusse l'onorevole ministro dell'interno per sostenere che non si debba sospendere neppure per poco tempo l'attuazione della nuova provincia di Benevento.

Due sono le ragioni addotte dall'onorevole signor ministro. La prima è una ragione politica; perocchè non conviene, secondo il suo dire, che Benevento rimanga due o tre mesi come rimase per molti secoli.

Di tanta fretta io non veggio, nè so vedere una grande ragione politica.

L'altra ragione addotta dal signor ministro si riassume in queste parole: sospendere non si può; è meglio far male che sospendere. (*Movimento*) Ma se il signor ministro ritiene che la fatta circoscrizione non è pienamente lodevole, e che si sono aggregati comuni e mandamenti a danno d'interessi materiali, senza tener conto della topografia e senza consultare i Consigli di governo, il signor ministro ha riconosciuto che vi sono interessi, i quali vengono lesi coll'attuazione di quella legge.

Ora, domando, non sarebbe miglior partito sospendere per pochi mesi questa circoscrizione insino a tanto che una Commissione a ciò nominata possa far la circoscrizione regolarmente, anzichè dire ai paesi giustamente ricalcitranti: aggiratevi intorno al nuovo centro per ora, chè dopo pochi mesi ritornerete ad aggirarvi intorno al centro antico?

La sospensione di una legge che si riconosce difettiva non dimostra l'instabilità, ma la saggezza del Governo; mentre il disfare quello che si è già fatto dopo pochi mesi, dimostra che si procedè molto avventatamente, od almeno senza quel riserbo che si richiede nelle cose riguardanti la pubblica amministrazione.

Insomma io non veggio la ragione per cui la sospensione dell'attuazione d'una legge sia strana ed inusitata. Abbiamo spesse volte udito il ministro della giustizia a domandare la proroga di varie leggi, nè per questo ho creduto che si sia turbato il mondo. Io quindi son d'avviso che si mantenga il progetto della Commissione o si sospenda l'attuazione della circoscrizione fino ad un tempo determinato, che potrebbe essere brevissimo.

Eletto dal collegio di San Severino, io conosco il mandamento di Montoro, so la giusta ripugnanza di aggregarsi ad Avellino. Questa ripugnanza è fondata sopra tutte quelle ragioni che ha nella sua rappresentanza esposto il municipio, di cui la Camera è stata ragguagliata. È poi degno d'attenzione che Montoro fu distaccato da Salerno, senza che fosse udito alcuno degli interessati; direi qualche cosa di più, ma voglio tacere per prudenza.

MACCHI, relatore. Bisogna che io faccia una dichiarazione a nome della maggioranza della Commissione.

La Commissione ebbe per incarico soprattutto di dare forza al decreto della luogotenenza, e di rimediare, se era il caso, a quella parte di circoscrizione che, a suo giudizio, più manifestamente offendesse la giustizia e gl'interessi dei privati.

Ora la Commissione ha creduto di adempiere al suo mandato, riconoscendo come avente forza di legge quel decreto luogotenenziale, e introducendo nella circoscrizione fatta da

quel decreto quelle modificazioni che essa ha credute più conformi agl'interessi locali ed al rispetto della giustizia. Però la maggioranza della Commissione non pretende di aver fatto cosa inappellabile, quantunque abbia fatto tutto per il meglio, e si tenga lusingata in sua coscienza di aver fatto il meglio possibile.

Ora, dopo la proposta fatta dal ministro dell'interno, la maggioranza della Commissione ragiona di questa maniera: o la circoscrizione come venne dalla Commissione modificata è giusta e conforme agl'interessi dei paesi, ed è certo che i Consigli provinciali, che il Ministero ci promette d'interrogare *al più presto*, confermeranno l'operato nostro; od i Consigli provinciali troveranno di far meglio, e la maggioranza della Commissione è mille volte più lieta di veder l'opera sua migliorata da autorità più competente, piuttosto che persistere a voler imporre una circoscrizione, la quale possa ledere gl'interessi di quegli abitanti.

Per queste ragioni, adunque, essa mi dà l'incarico di aderire alla proposta del signor ministro.

PRESIDENTE. Darò lettura di queste due proposte, che sarebbero pregiudiziali.

Una di queste, che pare la più larga, è del deputato Caracciolo, ed è così concepita:

« La Camera, fermo intanto il decreto del 17 febbraio ultimo, invita il Ministero a proporre una legge per la riforma della circoscrizione territoriale della provincia di Benevento, udito il parere dei nuovi Consigli provinciali e comunali, e passa all'ordine del giorno. »

L'altra proposta è del deputato Grella. . . .

GRELLA. La ritiro; però mi riservo di proporla di nuovo quando non fosse approvata quella testè letta.

MASSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASSARI. Vorrei proporre di aggiungere all'ordine del giorno (e credo che gli onorevoli colleghi che l'hanno firmato con me non ci avranno difficoltà, e credo che non ne avrà neppure l'onorevole ministro dell'interno), vorrei che dopo le parole: *a proporre*, si aggiungesse: *nel più breve termine possibile.* (*Segni di adesione dal banco della Giunta*)

PRESIDENTE. Allora porrò ai voti l'ordine del giorno coll'aggiunta proposta.

PICA. Chiedo di parlare per contraddire l'ordine del giorno, e per richiamare l'attenzione della Camera su questo fatto.

Il decreto prodittatoriale ordinava che una nuova provincia fosse formata, e che questa provincia dovesse aver per capoluogo Benevento. La luogotenenza non poteva che eseguire questa disposizione, e per eseguirla aveva (almeno l'onorevole ministro lo crede; per me ne dubito), aveva il diritto di fare la circoscrizione e di staccare dalle provincie circonvicine tanto numero di mandamenti quanto fosse sufficiente a costituire la provincia di Benevento. E che questa e non altra fosse l'idea che la stessa luogotenenza concepiva de' suoi diritti e de' suoi doveri, si vede dacchè essa chiamò l'onorevole signor Torre a rappresentare la futura provincia di Benevento ed a curarne gli interessi, ed invitò i Consigli di governo delle provincie di Molise, di Terra di Lavoro, e, se non vado errato, di Avellino, a nominare de' commissari, affinchè prestassero la loro opera in questa circoscrizione. Quando questi commissari furono chiamati, sorse una novella questione, se convenisse, cioè, alle provincie che dovevano concorrere a formare quella di Benevento, accordare dei compensi sulle provincie circonvicine.

Questa idea del compenso nasceva nella mente di un solo dei commissari, poichè, mentre l'onorevole signor Grella, che